

IL CASO E annuncia lo scioglimento del vincolo di maggioranza

Urbanistica, Bepi Campana sfiducia Sitta «Contro Italia Nostra toni inaccettabili»

Cosa ne pensa il sindaco di espressioni come “non hanno niente da dire”, “fanatici conservatori”, “sono il buio di questa città” pronunciate dall'assessore Daniele Sitta riferite a Italia Nostra o ad altri cittadini sui progetti delle piazze di Botta e più in generale sulle politiche di espansione della città? A chiederlo è il consigliere del Partito democratico Bepi Campana in un'interrogazione rivolta a Giorgio Pighi per protestare contro «il tono, il linguaggio e la sostanza dell'assessore all'Urbanistica in risposta a valutazioni decisamente critiche, ma sempre espresse attraverso il linguaggio della argomentazione razionale».

Analoghe considerazioni,

sottolinea Campana, «impegnate sull'accusa di colpevole ignoranza e ostilità preconcetta, l'assessore ha espresso recentemente nei confronti del noto architetto Secchi, richiesto dalla stessa Amministrazione di una valutazione del medesimo progetto». Così come «su questioni complesse e letteralmente “discutibili” (come il caso ex-Amcm), trattandosi di “works in progress” aperti al dibattito di cittadini e (non ultimi) consiglieri comunali, l'assessore

reagisce normalmente alle osservazioni degli interlocutori col linguaggio dell'invettiva anziché con quello della civile e argomentata polemica».

Il consigliere, comunemente annoverato fra i dissidenti per le sue posizioni non ortodosse (*vox clamantis in deserto*, dice di se stesso, «ma attenzione il deserto minaccia di avanzare anche verso il Pd»), annuncia di ritenersi sciolto dal vincolo di maggioranza sulle scelte urbanistiche, per cui «non è

più da considerare come scontato un mio voto favorevole a qualunque delibera che abbia per oggetto gli interventi sulla nostra città, deciderò di volta in volta il mio voto». Liberi tutti «di considerare questa dichiarazione un ritiro della mia fiducia nei confronti di uno o più delegati del sindaco».

E accompagna le sue rimostranze ufficiali con un documento «che sarebbe dovuto circolare solo all'interno del partito, ma visto che non si perde occasione



Bepi Campana (Pd)

per dare in pasto alla stampa qualunque comunicazione riservata preferisco farlo direttamente io».

In questa riflessione sofferma (quattro pagine fitte, denominate “Alcune considerazioni in scadenza...”), Campana si chiede in primo luogo «se, come grup-

po, abbiamo fatto o no il possibile per evitare l'uscita di Eugenia Rossi e Ubaldo Fraulini, tenuto conto che i dissensi avevano riguardato, finora, singole scelte e proposte di delibera della giunta». In seconda battuta, il discorso investe il rapporto giunta-consiglieri di maggioranza, «i quali troppo spesso vengono utilizzati più che altro per avallare scelte già fatte, semplici portatori d'acqua e schiacciatori di pulsanti». È mancato, lamenta il consigliere, «tra noi un serio confronto a tutto tondo sul nostro progetto di città: che invece era necessario, e ora, anche in vista della scadenza elettorale, diventa indispensabile».

(gianpaolo annese)